



LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

00184 ROMA - VIA CESARE BALBO, 43
TEL. 06/4740041/2/3 - FAX 06/4882260
MODEM FAX 06/483457

IL SEGRETARIO NAZIONALE
TEL. 4881167

Roma, 13 luglio 1999
Prot. n. 0132/

Gentile Amica/o,

la Lega delle Autonomie locali, in collaborazione con l'intero sistema delle autonomie locali (Regioni, Province, Comuni, Anci, Upi, Uncem) svolge da anni un'attività sistematica nel settore penitenziario con l'intento: di conoscere e far conoscere sempre più e meglio la realtà delle carceri, di chi, dentro, ci vive e lavora; di approfondirne le tematiche e offrire indirizzi e proposte concrete di soluzione.

Nel corso di questa attività sempre più forte è venuta avanti l'esigenza di un salto di qualità culturale nella trattazione di questa importante e delicatissima parte dell'intero sistema di giustizia e di sicurezza dei cittadini e delle cittadine.

Un impegno culturale che per essere efficace deve avere una continuità e una guida permanente che non possono essere garantiti da punti di riferimento - che pure ci sono si istituzionali che associativi - che hanno finalità e obiettivi più complessivi e che solo in parte, quindi, inglobano le tematiche delle carceri.

Da qui la proposta di costituire un'Associazione nazionale culturale e di promozione attiva per i diritti umani nelle carceri e il recupero e reinserimento sociale dei detenuti e delle detenute quale contributo determinante alla coesione e alla sicurezza sociale.

Di questa ipotesi vorremmo preventivamente discuterne con alcune personalità e alcuni Presidenti di Associazioni che hanno dedicato molto del loro lavoro, del loro sentire e dei loro studi ai problemi penitenziari.

Le proponiamo di incontrarci mercoledì 28 luglio 1999 alle ore 10.00 presso la sede della Lega delle Autonomie locali Via Cesare Balbo, 43 - tel. 064620481.

Nella certezza di trovare in Lei la più ampia disponibilità restiamo in attesa di un cenno di conferma.

Tanti saluti cordiali,

Enrico Gualandi

PS.: *Alleghiamo una sommaria bozza di motivazioni a sostegno dell'iniziativa proposta, predisposta dalla "Lega".*

"Per un carcere dei diritti umani e per il recupero sociale dei detenuti"
Proposta di costituzione di una Associazione nazionale
presso la Lega nazionale delle Autonomie locali

Le motivazioni

Da anni le strutture penitenziarie sono messe a dura prova: una popolazione detentiva quasi il doppio di quella che possono contenere unitamente ad una non ancora vinta separazione tra il dentro e il fuori.

Eppure nella società italiana, e nello stesso sistema penitenziario, sono presenti ed attivi operatori pubblici ed associazioni di cittadini che da anni si battono e agiscono per un carcere umanizzato, per una società aperta e interessata al recupero e al reinserimento dei detenuti.

C'è però un'evidente dispersione delle energie riformatrici, c'è una troppo accentuata episodicità delle iniziative, c'è un'efficacia ridotta del potenziale di riforma che bisogna invece accrescere.

In tale contesto, seppur lentamente, si vanno inserendo le iniziative dei Comuni, delle Province e delle Regioni nella consapevolezza che soltanto l'interazione tra le istituzioni penitenziarie e dell'Associazionismo è la strada maestra per tessere i fili tra dentro e fuori e per realizzare le riforme dell'assetto.

Infatti i responsabili politici del territorio vanno progressivamente acquistando la certezza che territorio sicuro è anche il frutto di un carcere vivibile e che tende al reinserimento e non all'emarginazione.

In effetti la lotta alla criminalità organizzata ha ottenuto importanti successi, ma non ha sradicato l'associazione criminale da porzioni consistenti della società italiana; i fatti di delinquenza comune si diffondono in una società che stenta a praticare i principi di giustizia, di solidarietà e di legalità.

La lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la qualità dell'educazione e della convivenza sociale, la diffusione del senso di responsabilità individuale e collettiva sono obiettivi basilari per ridurre significativamente il tasso di criminalità del nostro Paese.

Per di più le stesse leggi italiane e le politiche in atto tardano a dare risposta alla carcerazione preventiva, alle pene alternative, alla territorializzazione della pena.

Le accresciute difficoltà di governo del sistema penitenziario si traducono spesso in un'accentuazione della chiusura interna e nella separazione del carcere dalla società dei liberi.

Il diritto al lavoro, alla salute, all'affettività, alla cultura e alla formazione, alla stessa privacy sono per i più una chimera. Donne e bambini sono le persone più esposte e più disarmate in questo sistema a circuito chiuso, intrinsecamente violento ed escludente.

La Costituzione italiana, che riconosce a tutti i diritti di cittadinanza, senza esclusione di sorta, stenta a penetrare nelle carceri italiane.

Detenuti ed operatori penitenziari finiscono per essere confinati ed accomunati in un ruolo di profonda esclusione sociale.

A ciò si aggiunge l'incremento di detenuti stranieri, l'incidenza altissima di persone condannate per reati collegati alla droga, la carcerazione generalizzata per reati minori. Tuttavia quello che sta vivendo il Paese è una vera e propria stagione di riforme (basti pensare alle Leggi Bassanini, alle ultime leggi che riguardano la giustizia penale: legge Simeone, legge sulla depenalizzazione di molti reati, alla stessa riforma della medicina penitenziaria). Stagione nella quale è necessario rilanciare l'intera riforma penitenziaria per una compiuta e definitiva attuazione del dettato costituzionale.

Nasce da queste considerazioni la proposta di dar vita, presso la Lega nazionale delle Autonomie Locali, ad un'Associazione nazionale che unisca ciò che è diviso, che dia sistematicità a ciò che è episodico, che moltiplichi ciò che è ancora parziale, insufficiente.

Siamo nella fase iniziale degli approfondimenti e della raccolta delle adesioni.

Abbiamo bisogno di contributi e di impegni.

Per questo ci rivolgiamo a personalità della cultura, a rappresentanti delle associazioni, delle istituzioni democratiche, ad operatori, a sindacalisti, a detenuti, a cittadini singoli che vogliono dare il proprio contributo aderendo alla costituenda Associazione che intende unire tutte le forze, promuovere iniziative a tutti i livelli per rendere più forte ed incisivo il movimento per il cambiamento del sistema penitenziario italiano.

Naturalmente, la "Lega" stimolerà la presenza attiva di Sindaci e di amministratori regionali e locali, nella consapevolezza - si ribadisce - che la diffusione della cultura della integrazione, della programmazione concordata, della solidarietà permanente è la piattaforma per realizzare, nello stesso tempo, città più sicure e carceri a misura umana.